

Musicista, cantautore scrittore: il chitarrista di Cccp e Csi ospite sabato della ventesima edizione del **Festival della Mente** di Sarzana

Dall'*Emilia Paranoica* alle specie aliene. Una chitarra, con cui ha scritto alcune delle pagine più significative della musica italiana, prima come membro dei Cccp e dei Csi, poi come solista, e una penna: sono gli strumenti di Massimo Zamboni, compositore, strumentista e scrittore. Un artista a tutto tondo, fra gli ospiti della ventesima edizione del **festival della Mente** di Sarzana, dove è atteso sabato 2 settembre alle 16.30 con *Bestiario selvatico*, in programma al teatro degli Impavidi.

**Come si legano il suo incontro, tratto dall'omonimo libro uscito a marzo per La nave di Teseo, e la meraviglia, tema del 2023?**

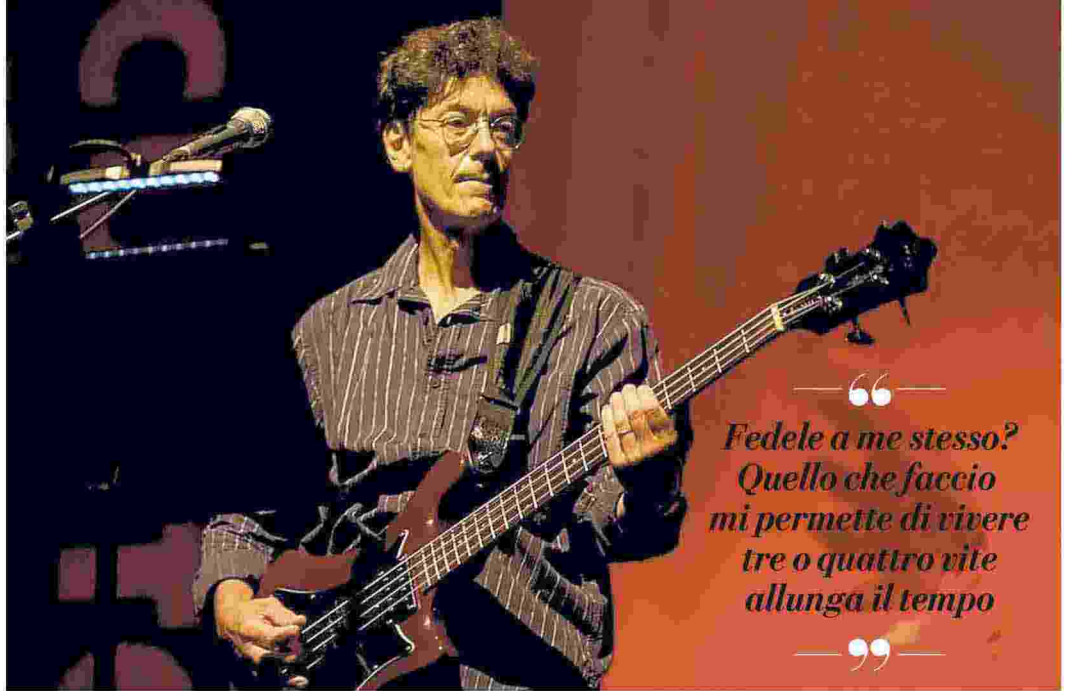
«Vanno a braccetto: nel presentare gli animali che ho incontrato per scriverlo, è in primo piano lo stupore nel guardarli, osservarli; siamo abituati a giudicare i nuovi arrivi secondo la loro utilità, invece dobbiamo frenare lo sguardo e portarlo verso un terreno diverso. Cerchiamo di capire perché si comportano in un dato modo, come sono giunti qui quelli alloctoni e qual è il nostro ruolo in questo. A Sarzana presenterò un film disegnato, con le illustrazioni di Stefano Schiapparelli e una serie di sonorizzazioni, elaborate come una tessitura di sottofondo. Infatti, non lo chiamo reading».

**La sua vita artistica, nel suo sito, è suddivisa per blocchi con tanto di titolo e riferimenti alle arti disparate, che spesso s'intersecano, come fu per il libro cult "In Mongolia in retromarcia" e l'album "Tabula rasa elettrificata". Esiste un filo conduttore?**

«Da sempre si è svolta in questa modalità, anche per la necessità di cambiare spesso: mi trovo ad affrontare cose che durano qualche anno, per poi cambiare e magari riprenderle. Non sono mai riuscito a specializzarmi in qualcosa: immagini, suoni, scrittura vanno insieme, sento la necessità di espandere la parola iniziale in una serie di forme. Vale anche per il *Bestiario*».

**Da fedele alla linea a fedele a se stesso.**

«Non mi sento di rivendicare la



“*Fedele a me stesso? Quello che faccio mi permette di vivere tre o quattro vite allunga il tempo*”

Intervista

# Massimo Zamboni

## “Questo mondo sta cambiando non deleghiamo lo sguardo”

di Chiara Tenca

### La performance

Massimo Zamboni presenterà al **Festival della Mente** un film disegnato con insonorizzazioni e illustrazioni di Stefano Schiapparelli

**Il libro**  
L'incontro nasce dal libro *Bestiario Selvatico*



**liquido da solista: come cambia l'approccio verso l'esterno?**

«La modalità è sempre determinata da un disagio assoluto a cui devi dare un senso: quando sei in gruppo, lo affronti in maniera più solida, ma aumenti la sommatoria. Da solo, viceversa, non hai l'appoggio, ma è più appagante, c'è una crescita molto forte a livello personale».

**Ma alla fine, Zamboni, come si fa oggi a meravigliarsi ancora?**

«È necessario non delegare sguardo agli altri per evitare questo bombardamento continuo di input, non lasciarsi intercettare né catturare dal telefonino o dalla tv, che ci indirizzano verso obiettivi prefissati. Dobbiamo riappropriarci di uno sguardo nostro, individuale e collettivo, anche vicino a noi, altrimenti non ci accorgiamo di come il mondo stia cambiando».